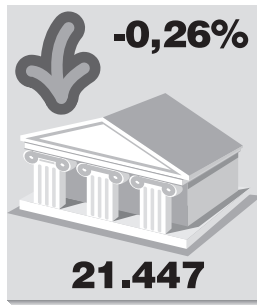


NUOVO TONFO IN BORSA PER ALITALIA



petrolio



euro/dollaro



MILANO Nuovo tonfo di Alitalia in Borsa, dove ha messo a segno un'altra giornata negativa dopo la comunicazione del rosso della semestrale da 620 milioni di euro e a causa delle nuove incertezze sul futuro della società.

Il titolo ha chiuso con una perdita superiore al 5% in una giornata di intensi scambi che hanno visto passare di mano oltre il 2% del capitale, una sospensione in apertura e ribassi che hanno toccato anche l'8,15%. Sulla debacle di ieri ha pesato molto il mancato giudizio del revisore dei conti sulla sussistenza dei requisiti per la continuità aziendale: la società Deloitte & Touche, che già aveva sospeso il suo giudizio in occasione del bilancio 2003, ha tempo fino al 31 ottobre per decidere sul da farsi.

Tuttavia l'assenza di questo elemento in queste setti-

mane non sarà indolore, anche alla luce della valutazione complessiva che la Commissione europea deve dare al piano di salvataggio di Cimoli.

In attesa della fine del mese per il pronunciamento del revisore dei conti, quindi, a Cimoli resta da affrontare il nodo della Commissione europea che deve esprimersi sul progetto di rilancio della compagnia e sulla ricapitalizzazione. Nonostante i ripetuti annunci, neanche ieri il piano industriale sarebbe stato consegnato a Bruxelles anche se sembrerebbe atteso per oggi, quando, peraltro, la commissaria Loyola de Palacio sarà a Roma per impegni di lavoro, diversi dal dossier Alitalia, ma che fanno ipotizzare come possibile anche un incontro con il super manager della compagnia italiana.

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

economia e lavoro

Mistero Buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani
in edicola con l'Unità
a € 8,90 in più

Siniscalco, un ministro sotto tutela

Voci di dimissioni. Vertice con Berlusconi e Fazio, scontro sul taglio delle tasse

Bianca Di Giovanni

ROMA Il governatore della Banca d'Italia ha varcato la soglia di Palazzo Chigi intorno alle nove di ieri sera per un faccia-a-faccia con Silvio Berlusconi. Poco dopo si è unito al vertice anche Domenico Siniscalco. Due ore interminabili, quelle passate nello studio del premier. Minuti in cui hanno tremato altri Palazzi della capitale: quello in Via Nazionale e quello in Via Venti Settembre. Sul tavolo quegli sgravi fiscali che il premier vuole a tutti i costi e che, stando ai numeri del governatore, il Paese non potrebbe permettersi. Così, proprio sulle tasse sembra evaporare quel «patto di non belligeranza» siglato idealmente tra Bankitalia e Palazzo Chigi dopo l'uscita di scena di Giulio Tremonti. La pace è già finita. Tra premier e Bankitalia le distanze si cristallizzano, si apre una sorda battaglia che tira in ballo anche la riforma del risparmio e quindi il mandato del governatore. E in mezzo c'è l'anello debole: il ministro Siniscalco che in questa partita si gioca la poltrona (e la faccia). Così, tenta di rinviare gli sgravi. Facendo saltare gli equilibri del centro-destra. Arriva a minacciare le dimissioni anche se, prima il Tesoro e poi lo stesso Berlusconi, mentiscono.

All'uscita del vertice Berlusconi conferma il suo stile di sempre: è tutto a posto. «Non riesco a comprendere le voci sulla non perfetta sintonia tra me e Siniscalco, garantisco che la collaborazione è assoluta», assicura. Poi, l'immane spot sulle tasse: «Nessuna revisione degli estimi cata-

Dopo le critiche di Bankitalia e imprese il ministro avrebbe presentato e poi ritirato le dimissioni

stali»: Forza Italia presenterà un emendamento per sopprimere l'articolo della Finanziaria che prevede la rivalutazione degli accatastamenti degli immobili. E ancora: oggi il Consiglio dei ministri si occuperà del provvedimento sugli sgravi fiscali. L'impegno numero uno del contratto con gli italiani.

Dunque, il progetto del Paese delle meraviglie di Berlusconi va avanti a gonfie vele: anche l'Economia secondo il premier è stata «apprezzata» da Fazio. E il j'accuse sui conti lanciato dal governatore solo 24 ore prima alla Camera? E quella proposta di mettere «sotto tutela» il Tesoro con un'Alta Commissione che monitorizzi il Bilancio pubblico? Per il premier tutto questo non esiste. Anzi, è «antapolitica». Ma le voci che filtrano dai palazzi parlano di un Siniscalco stretto all'angolo tra il rigore preteso da Fazio e le promesse di fisco leggero di Berlusconi. E lui il vaso di coccio in questa partita a tre. Con Fazio che



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco

Foto di Andrew Medichini/Ap

vorrebbe, anche se non lo dice chiaramente, che Bankitalia facesse parte dell'Alta Commissione. Il senatore Ivo Tarolli, fedelissimo del governatore, rilancia la proposta ai cronisti in transatlantico, tentando di rintracciare qualche sponda anche nell'opposizione. Da quel fronte è Vincenzo Visco a replicare. «In Italia è il Parlamento che controlla il governo - dichiara - Quello che bisognerebbe creare è un organismo parlamentare che faccia il monitoraggio delle leggi e dei conti». Ma il pressing di Bankitalia si scontra con il diktat di Berlusconi sulle tasse, un tema tanto importante per Forza Italia da indurre il premier a una sorta di avvertimento sotterraneo. «Sulla Finanziaria il governatore ha detto poco o niente - commenta Berlusconi - l'intervento di Fazio alla Camera - evidentemente ritiene che sia la sua ultima occasione per far sentire la sua voce sul processo di risanamento. E magari è preoccupato per il disegno di legge sul rispar-

mio». Non è un segreto per nessuno che proprio in quel disegno di legge c'è stato il tentativo dell'ex ministro Giulio Tremonti di limitare i poteri e l'autonomia della Banca d'Italia. Dopo il vertice il premier aggiunge: «Sarebbe auspicabile su questo tema un'intesa bipartisan, ma anche su tutto il resto: mi piacerebbe sempre trattare con l'opposizione se solo proponesse idee migliorative, ma purtroppo con questa opposizione non succede spesso». Preso dall'entusiasmo aggiunge anche che sarebbe pronto ad un confronto in Tv con il suo avversario politico, ma solo se si importasse «il modello dei dibattiti Tv Usa in Italia». E questa sarebbe una vera notizia.

Oggi, però, si affileranno di nuovo le armi sul provvedimento per lo sviluppo e sugli sgravi fiscali. Berlusconi preme sull'acceleratore per guadagnare consensi ma anche per placare i malumori nella sua maggioranza. Per il centro destra è impossibile tenere a bada i parlamentari con una Finanziaria fatta solo di tagli e di nuove tasse. Per questo tutti invocano gli sgravi. La Lega, con il sottosegretario Daniele Molgora, chiede tre miliardi di sgravi Irap per accontentare la sua base elettorale. Tre miliardi: tre volte di più di quanto, con difficoltà, Siniscalco si è impegnato a fare. An e Udc alzano il tiro sugli sgravi per la famiglia, avanzando ogni giorno proposte diverse («Ci sono almeno 10 ipotesi»). Berlusconi e Fazio vogliono subito un emendamento alla Finanziaria, per mettere uno stop alle critiche sui tagli. Ma Siniscalco, come farà ad accontentarli dopo i richiami di Fazio?

Il premier non ha gradito le critiche del Governatore e vorrebbe, come Tremonti, indebolire l'Istituto

Finanziaria: ogni famiglia pagherà 584 euro

Commercianti: no a nuove tasse. L'Istat: non abbiamo risorse per aggiornare gli studi di settore

ROMA «La revisione degli studi di settore ha un solo profumo: quello di una nuova tassa». Dopo il faccia-a-faccia con Domenico Siniscalco Sergio Billè torna a sparare a zero su quella misura che dovrebbe trasferire quasi 4 miliardi (3,8) dalle casse dei commercianti a quelle dello Stato. In sostanza un salasso per i rivenditori, già pronti a dare battaglia. Per Confcommercio, infatti, qualsiasi revisione non può essere imposta ex ante: deve passare dalla porta della concertazione.

Un tavolo con gli autonomi. Si tenta comunque un approccio soft, con l'apertura di un tavolo tecnico da lunedì. Ma la norma sugli studi di settore viene presa di mira anche dall'Istat nell'audizione di ieri alla Camera. Il presidente Luigi Biggieri rivela che servirebbero più soldi (almeno 30 milioni) per effettuare le ricerche sui nuovi studi da introdurre. Dunque, ci vuole un tavolo e ci vogliono risorse. Per ora manca tutto e il tempo stringe. Per questo una pesante ipoteca si allunga

su una delle misure più «importanti» della Finanziaria. Gli aumenti nella manovra. I consumatori denunciano aumenti complessivi di quasi 600 (584,21) euro per ogni famiglia nascosti nelle pieghe della Finanziaria. Si va dai 150 euro per la polizza anticalamità sulla casa ai 50 euro di tassa rifiuti. Sempre 150 euro costeranno i pedaggi stradali, che stando alla norma in Finanziaria non sono affatto «ombra», ovvero non li pagherà lo Stato ma i cittadini, come avevano già avvertito esponenti dell'opposizione come Vincenzo Visco. Stavolta lo dicono anche i tecnici della Camera, non smentiti da Via Venti Settembre. Pesante il «pacchetto» fiscale che peserà sui cittadini: tra addizionale irpef regionale (47 euro) e Ici (40 euro) si arriva a 87 euro. Una vera stangata si prepara per gli automobilisti, con l'omologazione autoveicoli che costerà 32,9 euro in più, gli esami per la patente 8,17 euro, il passaggio di proprietà delle autove-

ture 4,14 euro e il bollo auto 10 euro. Rincarare in vista anche per i valori bollati nei processi (30 euro), le tariffe idriche (25 euro), il gioco lotto (25 euro), e i ticket sanitari (12 euro).

I costruttori: attenti alle tasse sulla casa. Nella manovra 2005 «ci sono tutti i presupposti per un ulteriore incremento delle imposte sulla casa che, ferme restando le perplessità sulla capacità di produrre lo stimato maggior gettito (2,6 mld di euro in tre anni, di cui 596 mln per il solo 2005), ha già prodotto uno spropositato effetto psicologico negativo sul cittadino sempre più consapevole che il rendimento dell'investimento immobiliare è ormai del tutto espropriato dal Fisco». Così l'Ance, davanti alle commissioni Bilancio riunite, alla Camera, valuta le misure contenute nella Finanziaria che riguardano la casa.

Videogiochi nelle sale bingo: illegale Il governo punta ad incassare 17 milioni dall'installazione dei videogiochi nelle sale bingo. La norma è stata

passata al setaccio dal servizio bilancio della Camera, che solleva un dubbio sulla reale possibilità di attuarla. «Le norme in questione - si legge nella relazione - sembrano recare un intervento di razionalizzazione della normativa vigente sui videogiochi, allo scopo di contrastare l'evasione fiscale e rafforzare la tutela della licità e regolarità del gioco. Ma il regolamento istitutivo del bingo prevede espressamente il divieto di installare al loro interno i videogiochi».

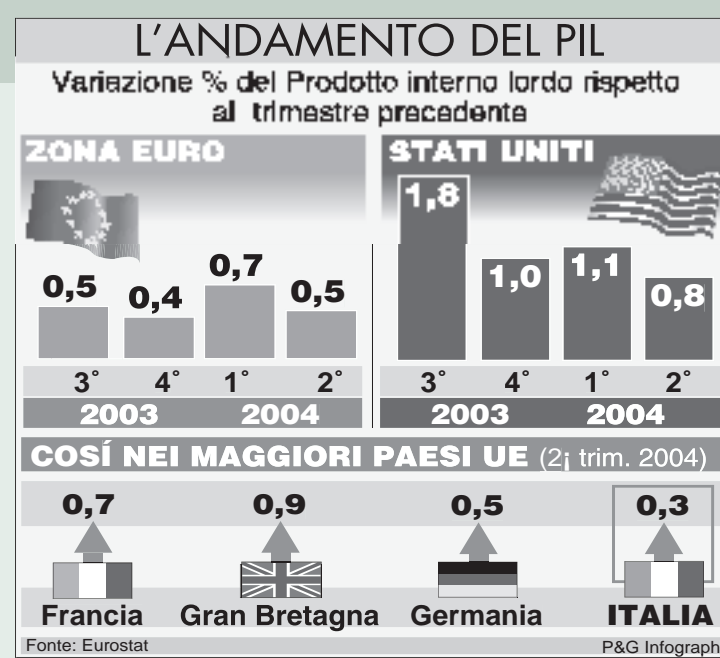
Regioni e Comuni ancora in trincea. I sindaci tornano all'attacco del «tetto», che definiscono «un vero e proprio taglio che bloccherà la crescita». Stralcio del blocco degli investimenti; ripertimento risorse per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza) riferiti al 2004; adeguamento del finanziamento del fondo sociale e del fondo per l'affitto; maggiore attenzione per le regioni a statuto speciale. Queste le richieste delle Regioni.

b. di g.

Eurostat

L'Italia cresce meno dell'Europa

Nel secondo trimestre del 2004 l'Italia ha registrato una crescita del Pil dello 0,3%, inferiore rispetto a quella dell'eurozona che ha segnato un incremento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'Ue a Venticinque ha segnato un incremento dello 0,6%. Nel corso del primo trimestre del 2004, il tasso di crescita della due zone era stato dello 0,7%. Su base tendenziale il Pil di Eurolandia è cresciuto del 2% nel secondo trimestre e quello dell'Ue a Venticinque del 2,4%.



L'Istat vede a settembre un'inflazione in calo al 2,1% mentre le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese

Inverno, il riscaldamento sarà carissimo

MILANO La disparità di vedute tra italiani e rilevazioni statistiche non potrebbe essere più profonda: mentre le famiglie continuano a sudare per arrivare alla fine del mese, l'Istat annuncia il calo dell'inflazione, scesa a settembre al 2,1% dal 2,3% di agosto. Contemporaneamente, però, prevede un inverno di prezzi roventi sul fronte del riscaldamento: a settembre, infatti, i combustibili liquidi sono cresciuti dell'11,4% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il che si accompagnerà a una lunga serie di aumenti sul fronte energetico.

Anche per questo sindacati e consumatori mettono il condizionale sul calo dell'inflazione, ma all'esecutivo tanto basta per esultare: per Berlusconi si tratta di «una buona notizia per il potere d'acquisto degli italiani», per Siniscalco «il governo fin dall'estate ha posto il potere d'acquisto come caposaldo della propria politica economica».

Interpretazioni che secondo l'Intesa dei consumatori costituiscono «una sfida al senso del ridicolo». «Mentre il prezzo di benzina e gasolio ha raggiunto livelli record - sottolinea Adoc, Adusbef, Codacens e Federconsumatori - e mentre i servizi bancari continuano ad aumentare ad un ritmo scandaloso (10 banche al giorno pubblicano i rincari in Gazzetta Ufficiale) l'ufficio propaganda e persuasione del Governo lavora a pieno regime per convincere le famiglie italiane che aumenti, rincari e ritocchini sono un'illusione ottica e che gli italiani sono più ricchi». Ultima in ordine di tempo la stangata che costerà ad ogni famiglia 584 euro, prevista dalla Finanziaria con aumenti delle tasse sulla casa, sul bollo auto, sui ticket sanitari, sui passaggi di proprietà, sulla patente e i valori bollati.

Altrettanto dure le reazioni dei sindacati. Secondo la Cgil «l'inflazione al 2,1% non è né un ottimo

segnale e meno che mai una buona notizia. Berlusconi e Siniscalco se la cantano e se la suonano - commenta Mariaga Maulucci della segreteria federale - la verità è che con le vendite in riduzione dell'1,9%, i consumi bloccati e la produzione industriale in calo, l'inflazione non può che stare ferma, accreditando sempre di più un rischio deflazione». Anche Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, evidenzia che «il calo dell'inflazione è dovuto al rallentamento dei consumi. Non c'è stata un'inversione di tendenza e l'economia è piatta: questa è la cosa preoccupante».

Il leader della Uil Luigi Angeletti critica invece l'attendibilità dei dati: «Il sistema di rilevazione dell'Istat non corrisponde alla realtà delle famiglie italiane. La spesa per le abitazioni, ad esempio, secondo il paniere vale meno del 10% del reddito di una famiglia. Credo che ciò capiti a pochi ricchi».

l.v.